

Arsmultimediartgallery LTD

Companies House Londra – Company Number 9579409

Sede legale:

20 – 22 Wenlock Road London

England N1 7 GU

Supervisore Prof. Paolo Bonaccorso

Edizione elettronica /ricerche Antonio Ferrante

Prigionieri dell'Oceano

Trama:

1943, seconda guerra mondiale, Oceano Atlantico: scontri navali fra tedeschi e statunitensi.

Dalle acque gorgoglianti dell'oceano emerge la cima inclinata della ciminiera di un transatlantico americano che sta affondando, colpito da un sommergibile tedesco: tutt'attorno sulle onde galleggiano relitti sparsi, la cassetta del pronto soccorso, pagine di giornali, banconote, carte da gioco, un morto. Su una scialuppa di salvataggio un'elegante giornalista impellicciata, Connie Porter, ha trovato scampo con la sua valigia e la macchina da scrivere e, malgrado la drammaticità della situazione, scatta fotografie e pensa al suo prossimo reportage. Un altro sopravvissuto sale a bordo: è John Kovac, un giovane ingegnere addetto alla sala macchine, di simpatie comuniste. Inizia subito uno scontro di caratteri e d'idee, una serie di battibecchi: i due si piacciono e si detestano nello stesso tempo.

Altri naufraghi man mano sono imbarcati sulla scialuppa: una donna con bambino salvata da Joe, cameriere di colore; Sergio Rittenhouse, un industriale molto ricco, incallito giocatore di poker; Gus Smith, un marinaio ferito ad una gamba; Stanley Garrett, operatore radio e l'infermiera Alice Mac Kenzie.

Per ultimo sale sulla scialuppa un nemico, un tedesco di nome Willy, dall'identità poco chiara: John sospetta che sia il comandante del sommergibile ma lui nega decisamente. Sembra parlare solo tedesco e le sue parole sono tradotte dalla giornalista. I naufraghi sono combattuti sul comportamento da adottare nei suoi confronti: gettarlo a mare o offrirgli la salvezza? Sospettare delle sue intenzioni o accettare l'aiuto che lui offre?

Prevale la decisione di tenerlo a bordo. Manca qualcuno in grado di navigare con competenza verso le isole Bermude dove si trova la base americana. Il tedesco

dichiara di essere capitano esperto nella navigazione e, pur con il parere contrario di Kovac, prende il comando dell'imbarcazione e la scelta della rotta da seguire.

La vita a bordo della scialuppa è molto difficile: la madre comprende che il suo bambino è morto e impazzita dal dolore si suicida; al marinaio Gus va in gangrena la gamba ferita e il tedesco, medico chirurgo nella vita civile, con l'aiuto dell'infermiera procede all'amputazione; una tempesta sconvolge la barca e distrugge le provviste di cibo e d'acqua. Fra i naufraghi serpeggia tensione e nervosismo, ciascuno mette a nudo il proprio carattere, le proprie convinzioni, l'appartenenza sociale, storie e legami della precedente esistenza. Ognuno fa i conti con le proprie qualità e difetti, con il coraggio e con la paura, con la fame e con la sete. Giocano d'azzardo con le pagine del taccuino della giornalista trasformati in carte da gioco, litigano, si scontrano, qualcuno s'innamora.

Spicca in particolare il personaggio della giornalista Connie che appare così sofisticata all'inizio del film e nell'evolvere delle situazioni si dimostra schietta, generosa ed umana: presta la sua calda e morbida pelliccia alla madre disperata che la porterà con sé in fondo al mare, accetta la perdita della sua macchina fotografica e della macchina da scrivere, ha parole di conforto per Gus, infine offre il suo prezioso bracciale di diamanti, portafortuna dal quale aveva giurato di non separarsi mai, come esca al fine di catturare un pesce per il gruppo stremato.

L'elemento di contrasto più serio continua ad essere il rapporto con il tedesco. Quando si scopre che non è un orologio quello che spesso consulta ma una bussola nascosta ai compagni, che la rotta da lui seguita porta ad una nave nazista, che è il solo testimone della scomparsa in mare del povero Gus, che comprende e parla perfettamente l'inglese, che beve acqua mentre gli altri ardono di sete, il gruppo esasperato ed unanime esegue la sua condanna a morte.

La scialuppa è in vista della nave tedesca e una sicura detenzione attende i naufraghi. Ma all'improvviso la nave nemica è colpita da un'invisibile corazzata; di nuovo un tedesco in balia delle onde chiede salvezza ottenendola e di nuovo si rivela infido minacciando con una pistola chi lo ha salvato. I naufraghi questa volta si limitano a disarmarlo, decideranno la sua sorte le autorità americane della corazzata che finalmente prenderà a bordo i sopravvissuti.

Note:

La stesura del soggetto e della sceneggiatura furono complicate: il primo scrittore contattato fu John Steinbeck, ma la sceneggiatura da lui presentata fu giudicata insoddisfacente; fu affidata successivamente a Mac Kinley Kantor il quale a sua volta fu messo in libertà due settimane dopo, venne chiamato infine Jo Swerling, esperto professionista che riuscì a dare al materiale già raccolto una forma accettabile anche se poi Hitchcock ci lavorò lui stesso prima di iniziare le riprese. Il film fu girato tutto in studio: un canotto galleggiava in una enorme vasca e cielo e mare erano ottenuti con i trasparenti. Le riprese si completarono entro l'autunno del 1943.

Il film ebbe accoglienze discordi.

Hitchcock dichiarò a Truffaut: «La ragione per la quale i critici americani si sono scagliati contro questo film in modo così veemente, sta nel fatto che avevo mostrato il tedesco superiore agli altri personaggi.»

Il film ebbe un certo successo di pubblico a New York ma, a giudizio dello stesso regista, per le sue caratteristiche tecniche, non poteva essere commerciale. Il film infatti, sottolinea Truffaut, "è una scommessa, quella di girare un intero film su una scialuppa di salvataggio... è l'esatto contrario di un thriller, è un film di personaggi". Il regista rispetta rigorosamente l'unità di tempo, di luogo, d'azione, la macchina da presa non riprende mai dall'esterno la scialuppa e non c'è praticamente colonna sonora.

Titolo : Lifeboat

Paese di produzione: Stati Uniti d'America

Anno: 1944

Durata: 96 min

Colore: B/N

Audio: Sonoro

Genere: drammatico, guerra

Regia: Alfred Hitchcock

Soggetto: John Steinbeck

Sceneggiatura: Jo Swerling

Montaggio: Doroty Spencer

Musiche: Hugo W. Friedhofer

Scenografia: James Basevi, Maurice Ransofrd

Interpreti:

Tallulah Bankhead

Willian Bendix

Walter Slezak

Mary Anderson

John Hoidak

Henry Hull

Heather Angel

Hume Cronyn

